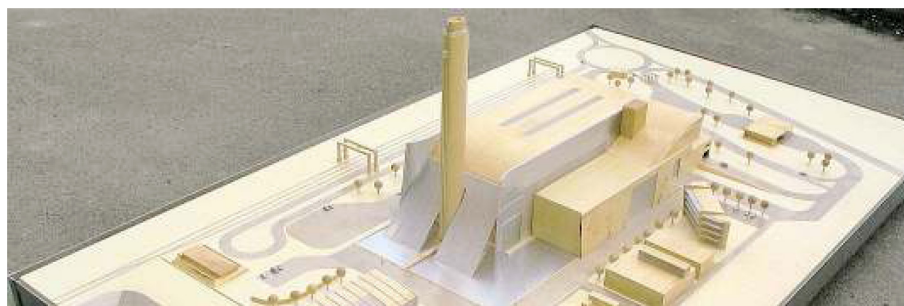


La partita rifiuti



IL PLASTICO
Ecco come diventerà l'inceneritore in fase di costruzione nell'area del Gerbido e destinato a bruciare 420mila tonnellate di rifiuti l'anno. Sotto: l'assessore Ravello



MARCO TRABUCCO

È UNno secco quello che arriva dai sindaci della cintura Ovest di Torino alla possibilità che l'inceneritore del Gerbido, la cui costruzione dovrebbe iniziare tra pochi mesi, raddoppi la sua capacità di bruciare rifiuti. L'allarme è stato lanciato ieri da Paolo Foietta, presidente dell'Atto che avrebbe dovuto gestire l'operazione Gerbido e che è stata abolita con la legge Calderoli.

Il termovalorizzatore che nascerà è stato progettato per accogliere (e bruciare) 420 mila tonnellate di rifiuti l'anno. Voci ricorrenti negli ultimi tempi parlano però della possibilità che sarebbe allo studio di Trm (la società che costruisce l'impianto) ma soprattutto di Regione e Comune di Torino di aumentare quella capacità: di almeno 130 mila tonnellate (per accogliere tutti i rifiuti torinesi) se non addirittura di raddoppiare per poter bruciare la spazzatura di gran parte del Piemonte. Le stesse voci parlano anche di un accordo segreto tra Cota e Chiamparino per l'incremento della capacità dell'inceneritore, incremento che potrebbe vantaggi economici notevoli (circa 300 milioni di introiti in più l'anno) con una evidente ricaduta positiva indiretta sui bilanci degli enti locali e soprattutto delle società coinvolte (l'Amiat ad esempio).

Roberto Ravello, assessore regionale all'Ambiente nega però recisamente ogni accordo: «Che io sappia non c'è nessuna intesa tra Regione e Comune al riguardo». Non nega però che ci sia la possibilità di aumentare la capacità del termovalorizzatore: «Prima bisogna valutare quali siano le

L'assessore Ravello
“Non c'è alcuna
intesa con Torino
ma l'impianto
si può ampliare”

nessità del Piemonte nello smaltimento dei rifiuti: in un'ottica di scelta ampia non escludo possa essere ampliato l'inceneritore del Gerbido». Ravello però mette in campo anche un'altra possibilità, quella già ipotizzata, della nascita di un secondo termovalorizzatore nella cintura di Torino, a Settimo: «Sarà però la Provincia a dover decidere e se si facesse è chiaro che le tecnologie devono essere le più avanzate e sicure. Però oggi esistono anche possibilità di smaltimento dei rifiuti senza bruciarli».

Parole che non rassicurano i sindaci della zona attorno al Gerbido: «Non siamo assolutamente d'accordo con l'ipotesi di raddoppiare l'inceneritore - dice Maurizio Piazza, primo cittadino di Beinascio - C'era un accordo preciso e gli accordi non si fanno e disfano a piacimento, la politica della prepotenza l'abbiamo già subita in passato, non si può disporre del territorio senza sentire la popolazione interessata: il decisionismo di Cota e di Chiamparino che abbiamo già visto all'opera per la Città della Salute ci sta bene, a patto che si ascoltino tutte le parti».

Gerbido, la rivolta dei sindaci “Mai un sì al superinceneritore”

Anche Marcello Mazzù, sindaco di Grugliasco dice no: «L'ho già fatto due mesi fa quando sono cominciate a circolare le prime voci e lo ripeto adesso insieme a tutti i sindaci che fanno parte del Comi-

tato locale che controlla l'operazione inceneritore. Tra l'altro l'attuale soluzione è figlia di studi approfonditi, non vedo perché debba essere stravolta: tutti devono capire che quando si fanno gli ac-

cordi poi si rispettano». «Si gli accordi si rispettano - aggiunge Amalia Neirotti sindaco di Rivalta - perché già ci sono voluti anni e anni di discussione per arrivare a un'intesa concertata tra tutti i co-

muni interessati: noi con grande senso di responsabilità abbiamo detto sì, adesso Regione e Comune di Torino non possono stravolgere tutto. Il raddoppio è impensabile e indecente».

«Darò battaglia in Consiglio regionale - annuncia Nino Boetti (Pd) ex sindaco di Rivoli - quel territorio sta già pagando un prezzo notevole in termini ambientali a Torino con l'alta velocità, con la Servizi Industriali, l'azienda che gli accordi per l'inceneritore prevedevano fosse spostata altrove, mentre non se ne è ancora fatto nulla, con l'interporto e il mercato agroalimentare: se raddoppia anche l'inceneritore il carico ambientale è insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci contro

BEINASCIO

Il sindaco Piazza:
«Assolutamente contrari a un raddoppio dell'impianto: gli accordi non si fanno e disfano a piacimento»

GRUGLIASCO

Il sindaco Mazzù:
«Le prime voci sono cominciate a circolare due mesi fa: ma oggi come allora ribadiamo il nostro no a qualsiasi potenziamento»



RIVALTA

Il sindaco Neirotti:
«Ci sono voluti anni e anni di discussione per raggiungere un accordo: adesso Regione e Comune di Torino non posso stravolgere tutto»

RIVOLI

L'ex sindaco e ora consigliere regionale Boetti: «Darò battaglia in Consiglio regionale perché l'ipotesi non diventi mai realtà»